

LA PSICOSINTESI PER IL 2000 PSYCHOSYNTHESIS FOR THE NEXT CENTURY

Il traguardo del 2000 rappresenta ormai un vero e proprio "slogan" che, sotto le apparenze del nuovo, viene sfruttato in ogni circostanza e banalizzato per i vecchi scopi di sempre. Ma il XXI secolo è anche un "simbolo" dell'esigenza diffusa di cambiamento per un'era migliore, che nasce dal disagio per un mondo vecchio non più soddisfacente, al quale si aggiunge il disagio per un mondo nuovo che non si vede ancora.

I valori che hanno mantenuto salda la società occidentale fino ai primi decenni di questo secolo sono stati corrosi con rapidità crescente ed oggi non sono che vuoti simulacri contraddetti quotidianamente nella vita di individui e gruppi. Il cambiamento è, quindi, sentito come necessario, inevitabile, in atto ma, nel contempo, sfuggente e mai attuato. Da qui la delusione che ci fa vivere da "disillusi" le possibilità di vero cambiamento dentro e fuori di noi e ci fa commettere l'errore di pensare che il "simbolo" possa cambiare da solo la realtà, che l'avvento di un nuovo millennio possa di per sé modificare la coscienza umana, che il "nuovo" riuscirà ad affermarsi sul "vecchio" magicamente, senza alcun contributo da parte nostra.

Come tutti i simboli, anche il 2000 indica all'umanità una "possibilità", una "direzione" che sono da sempre alla sua portata, purché ciascun individuo ne realizzi in se stesso le potenzialità. Se vogliamo far nascere il "nuovo" non possiamo più lavorare per migliorare il "vecchio" dentro e fuori di noi, perché, anche se le intenzioni sono buone, ciò equivale a rafforzare quel "vecchio" che si oppone alla nascita del "nuovo". Il passaggio dal "vecchio" al "nuovo" richiede una rottura perché si possa uscire fuori dal "sistema". Tentare di migliorare il "vecchio" è, invece, restare dentro il "sistema" che si vorrebbe cambiare e che, quindi, resterà immutato. Si tratta di qualcosa di analogo al processo creativo, che si attua soltanto quando riusciamo a cogliere la realtà da un punto di vista diverso, più ampio, da quello rappresentato dagli elementi che la compongono. La creatività appare imprevedibile, improvvisa, ma soltanto dal punto di vista meno ampio che essa ha trascorso.

La psicosintesi è in grado di attivare in noi questo processo "creativo", perché ci permette di armonizzarci, utilizzando ciò che ci compone (il vecchio) in modo nuovo, secondo un progetto "unico" che ci appartiene. Essa attiva un processo in cui la realizzazione dell'io personale rappresenta il punto di vista della personalità, più ampio dei vari livelli e delle subpersonalità in cui siamo divisi e che dà ad essi un senso che prima non avevano. Ad un livello ulteriore, il Sé transpersonale manifesta il punto di vista di un centro che trascende i limiti della personalità e che le dà un significato che, da sola, non potrebbe avere.

Il contributo della psicosintesi al prossimo millennio è, quindi, fondamentale perché essa attiva quel processo di crescita della coscienza umana che rappresenta l'unica via attraverso cui il "nuovo" può realmente accedere e radicarsi sul pianeta. Questo contributo, già in atto da quando nel 1909 Roberto Assagioli cominciò a praticare la sua "psicagogia", è oggi affidato a quanti nel mondo, vivendo la prassi psicosintetica come strumento di crescita personale e di gruppo, offrono testimonianza di nuovi modelli, capaci di orientare le coscienze più pronte verso la realizzazione di giusti rapporti intra ed inter-personali.



The year 2000 represents a real and true "slogan" that, seeming to be something new, is used in every circumstance and is banalised for the same old purposes. But the 21st century is also a symbol of the diffused need for change, for a better era, which comes from the problems of an old world which is no longer satisfactory, to which the problems of a new world that we can not yet see are added.

The values that have solidly maintained western society up to the first decades of this century have been corroded with ever increasing rapidity and today they are nothing more than empty mock-ups which are daily contradicted in the life of individuals and groups. Change is,

thus, felt as being necessary, inevitable, happening but, at the same time, escaping and never fully carried out. From this comes the delusion that makes us live as deluded people the possibilities of a true internal and external change in ourselves and makes us commit the error of thinking that "the symbol" can change, on its own, reality; that the advent of a new millennium can on its own modify human consciousness; that the "new" will be able to affirm itself magically on the "old", without any contribution from ourselves.

If we want to see the birth of the "new" we can no longer work to improve the "old" inside and outside ourselves, because, even if our intentions are good, this reinforces the "old", which opposes the birth of the "new". The passage from the "old" to the "new" needs a break so we can escape from the "system". Attempting to improve the "old" is, instead, to remain within the system that we would like to change and that, therefore, remains unchanged.

This is in some way analogous to the creative process, that can be carried out only when we are able to see reality from a new, wider point of view, than that represented by the elements that make it up. Creativity appears, then, unpredictable, sudden, but only from the less ample point of view, from which it has been transcended. Psychosynthesis is able to activate in us this "creative" process, because it allows us to be harmonised, using that which makes us up (the old) in a new way, according to a "unique" project, that belongs to each of us. It activates a process in which the realization of the personal I represents the point of view of the personality, wider than the various levels and sub-personalities in which we are divided and that gives them a meaning that they did not have before. At a further level, the realisation of the transpersonal Self manifests the point of view of a center that transcends the limits of the personality and that gives it a significance that, on its own, it could not have.

The contribution of psychosynthesis to the next millennium is, therefore, fundamental because it activates that process of growth of the human consciousness, that represents the only way through which the "new" can really have access and take root on the planet. This contribution, already in progress from when Robert Assagioli in 1909 began to practice his "psychagogia", is today entrusted to those in the world who, living the psychosynthetic praxis as an instrument of personal and group growth, give proof of new models, able to orientate the more ready consciousnesses towards the realisation of right intra and inter-personal relationships.

Gaetano A. Russo